Anno XXXII — Venerdì 13 Maggio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 113

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL NUOVO LIBRO di Emma Boghen Conigliani

Così disse il Graf all'autrice: « L'idea che Ella ebbe di scrivere un libro sulla *Donna nella vita e nelle opere del Leopardi*, fu felicissima e tale idea fu recata da Lei in atto assai bene. Ci voleva una mano delicata di donna per trattare un argomento così delicato. Ella dà su parecchie di quelle donne amate dal poeta, notizie affatto nuove, ma chi legge il suo volume, se può dir di conoscere quelle assai meglio che prima non facesse, può anche dire di conoscer meglio il poeta. » Ed il Piergili: « Il suo libro sarà uno di quei pochi che rimarranno dopo la pubblicazione dei preziosi manoscritti leopardiani ».

E' impossibile fare un riassunto bibliografico di questo elegante volume, poichè se unico è l'argomento, svariatissimo ne è il soggetto; e necessario vederli nella loro integrità tutti quei tipi di donne che la Conigliani ci dipinge con tono finissimo; è necessario gustare da se stessi il pregiato lavoro, fermarsi ai punti più belli provare un senso di disgusto per la madre del poeta, sentire nel cuore un'infinita dolcezza per quelle soavi figure, ed una vera pietà per l'infelice Giacomo che morì senza aver veduto neppure una volta avverarsi il suo caro voto.... che non fu amato! Non vi è un periodo in tutto il libro che non sia frutto di minutissime ricerche, non parola che non abbia la sua corrispondenza di note e documenti; tuttavia un signor Minimo d'Alatri, dopo aver avuto la *pazienza* di riassumere il contenuto in parecchi numeri dell'*Ordine* di Ancona (dal 7 al 15 aprile) conclude che « molta fatica e molto denaro avrà dovuto spendere l'egregia signora per accozzare tutto il materiale del quale si è giovata, ma che ve ne ha di quello *messo là senza essere documentato.* »

Ecco il corpo del delitto. Avendo il signor d'Alatri la fortuna di conoscere una cugina del Leopardi ed una di lei figlia, volle sapere da queste, se Paolina scendeva o no a quel tale albergo, se era stata una o più volte a Napoli, se la sarta andava a Recanati o se... Recanati andava dalla sarta etc. etc... (Povero Giacomo, tu eri morto da un pezzo quando tua sorella, finalmente libera dalla severa rigidezza materna, potè prendersi degli innocenti svaghi!) La Conigliani non pretese, nè potendolo avrebbe voluto dire della Leopardi anche le inezie. Che scendesse all'all'albergo di un Bovini è probabile; che andasse a far delle spese in Ancona è possibile, ma quale importanza avrebbero avuto questi particolari nella vita di Paolina? Convinta che fosse una donna d'ingegno e di cuore non comuni, l'autrice ne disse bene e non tenne conto di pettegolezzi e contraddizioni a cui si attaccano oggi parecchi biografi per la lode ed il biasimo.

Un altro delitto di lesa documentazione.

Il signor d'Alatri trova queste parole da confutare a pag. 18 del libro: « Tutti sanno come il primogenito gracile per natura, perdesse interamente la salute e divenisse gibboso per le soverchie fatiche durate sui libri.» Contro la *recisa* osservazione della Conigliani, trascrive un periodo dell'Hahl che conclude esservi il rachitismo in famiglia e non capisce che nella frase della Conigliani: *il primogenito gracile per natura*, sta racchiuso il triste poema dell'atavismo leopardiano!

Che il volume sia costato molta fatica all'autrice, tutti possiamo immaginarlo; in quanto al *denaro* poi è una cosa che riguarda lei sola e non dimostra soverchia delicatezza chi fa dei conti e dei calcoli sopra problematiche partite, specialmente trattandosi di persone che danno all'arte il loro ingegno, i loro parziali interessi e forse la loro salute! Non se ne preoccupi, per carità, il signor d'Alatri, poichè un lavoro accolto e stampato dal Barbera, (voglio fare anch'io del pettegolezzo Minimo) alla più disperato delle ipotesi, non può mettere sul lastrico il suo autore. Si dia pace anche per la *severità* ed *esigenza della critica* che pare gli stia a cuore, poichè il lavoro, essendo stato lodato e seriamente lodato dal Graf, dal Piergili, dal Mazzatinti, dal Costa, ossia dai migliori studiosi leopardiani, ha avuto già il suo battesimo in piena regola, ed è già stato controllato e documentato.... Forse, forse non tutti i lettori sono così eruditi di cose leopardiane da vedere a colpo d'occhio le *indicazioni nel testo e nelle note* e non tutti hanno l'abitudine di leggere *attentamente* prima d'esporre il loro giudizio. E' così, signor d'Alatri?

—

Più *seria e logica critica* fece del volume della Conigliani, l'Albertazzi nel *Resto del Carlino* del 25 aprile ul. scorso. Lo chiama *decorativo* e non affatto *disutile* e dopo aver dichiarato che le *scrittrici* tendono sempre ad ingrandire le apparenze del lavoro, ad illudersi e illudere, trova sbagliato il titolo: *La donna nella vita di G. Leopardi.* Ma se la vita, del Leopardi, dice, fu priva della donna e per questa assenza e prima e principal cagione, infelice?

La donna nelle opere del Leopardi. Ma se non ci sono che le appassionanti imagini della sua poesia, cioè della sua fantasia?

Dopo altre considerazioni, conclude che il libro è piacevole, buono, affettuoso, modesto, perchè la scrittrice, *fuori del titolo*, non smarrisce più la misura e la coscienza di un'opera secondaria in riguardo letterario ed artistico. Ma allora perchè c'era bisogno che l'Albertazzi stampasse un poema d'invettive, (è la parola!) contro le donne che scrivono?

La Conigliani, per lui, incorse in un errore di... frontespizio soltanto e nessun lettore del *Resto del Carlino* potrà trovare strettezza di logica nella critica alla Conigliani fatta con troppa fretta per l'importanza del lavoro. Sulla conclusione poi che: a conoscere profondamente le donne, riescano soltanto gli uomini, l'egregio signor Albertazzi si sbaglia, poichè nessun uomo, da Adamo in poi, è riuscito a capire *che cosa che vuole, cosa pensa, che cosa può raggiungere* la donna, quando la donna vuole, pensa e raggiunge. Vi sono delle pretese che fanno ridere, quando non fanno l'effetto contrario!

Io mi lusingo che il libro della Conigliani venga letto da tutti i buongustai dell'arte veramente pura e che i critici sappiano apprezzarne l'alto valore.

Vittoria Cloza Ricci

Mondavio (Pesaro) 9 maggio 98.

Il romanzo della principessa Luigia di Coburgo

Zagabria, 11. — Ecco alcuni interessanti particolari sulla forzata partenza della principessa Luigia di Coburgo e sull'arresto del tenente Mattacich-Keglevic.

La principessa Luigia dimorava da parecchio tempo a Lobor (Croazia), presso Varadino, nella splendida tenuta del conte Keglevich. Giorni fa giunse a Lobor il tenente Mattacich-Keglevic e, a quanto si dice, fra lui e la principessa venne combinato un piano per la loro fuga all'estero. Essi si sarebbero recati a Fiume, ove il tenente Mattacich-Keglevich ha dei parenti; e vi si sarebbero tenuti celati fino alla partenza del piroscafo per Ancona.

L'altra mattina, verso le 3, due carrozze chiuse partivano da Lobor alla volta di Zagabria. In una avevano preso posto la principessa Luigia, il tenente Mattacich e una dama della principessa, nell'altra il conte Fidler, l'avvocato Tancovich e altre due persone del seguito della principessa. Arrivati a Zagabria, verso le 11 e mezzo, smontarono all'Hôtel Brukner. Poco dopo si presentava all'Hôtel un alto funzionario della polizia, accompagnato da un personaggio forestiero, che si dice sia giunto da Vienna e chiese di parlare alle principessa. Erano entrati con loro, trattenendosi nei corridoi, alcuni *detectives*.

Introdotti i due personaggi nell'appartamento della principessa, s'udì d'apprima un rumore di voci concitate. E poco dopo la principessa, solo accompagnata dal personaggio forestiero, uscì, salendo nella vettura che stava attendendo davanti il portone, dirigendosi a carriera verso la stazione ferroviaria.

Ivi erano stati intanto apparecchiati due vagoni salons. La locomotiva, non appena fu salita la principessa, la quale si mostrava molto eccitata e nervosa, diede un fischio e partì subito alla volta di Vienna; ove, come vi sarà noto, fu rinchiusa in un manicomio! Nel treno si trovavano altre persone, fra cui due signore.

Nel mentre ciò avveniva alla stazione, nell'Hôtel Brukner, l'alto funzionario di polizia, coadiuvato da un ufficiale superiore, aveva imposto tanto al tenente Mattacich quanto al conte Fidler e alle persone del seguito della principessa, di non muoversi. Poco dopo partita la principessa dall'Hôtel, l'ufficiale superiore si avvicinò al tenente Mattacich-Keglevich dichiarandolo in arresto.

I DISORDINI DI NAPOLI

Dal *Corriere di Napoli* di martedì, 10, giuntoci in ritardo, spigoliamo i particolari sui disordini avvenuti durante la giornata di lunedì 9.

La commemorazione di Muzio Mussi

Gli studenti avevano stabilito di commemorare il povero Muzio Mussi, morto nei tumulti di Pavia. La riunione era fissata per le 11 all'Università. Alle 10 l'on. Gianturco, che faceva la sua lezione nell'anfiteatro, è stato interrotto dai giovani. E' cominciato così il fermento.

Il prof. Gregoraci, allo scopo di contenere in giusti limiti l'eccitazione degli studenti, è sceso nell'atrio ed ha parlato del Mussi da una cattedra che era stata trasportata sotto l'arco dell'istituto chimico. Il suo discorso misurato fu bene accolto, e persuase gli ascoltatori a votare un ordine del giorno. Il prof. Gregoraci andò via per recarsi a fare la sua lezione alla Sapienza.

Parlarono poi lo studente Buonocore e il dott. Arturo Labriola, il quale riscosse unanimi approvazioni.

Dalle acclamazioni si passò a qualche grido sovversivo. Poi gli studenti si riversarono nella via.

La prima dimostrazione

Dall'Università un centinaio di studenti per il vicolo dell'Università e via Mezzocannone scese al Rettifilo. Il gruppo s'ingrossò per via poichè molti popolani vi si aggregarono vociando e schiamazzando. Proseguirono per San Pietro Martire, via Principessa Margherita e via degli Orefici. Il passaggio della folla per quelle vie popolari provocò un grave panico. In un attimo botteghe e portoni furono chiusi.

Continuando la dimostrazione scesero in via Marina, girarono la Pescheria, dopo di aver tentato di distruggere un tram. Giunti al Lavinaio voltarono per via Santa Maria la Scala, dove impadronitisi della bandiera di un acquafrescaio, proseguirono per Borgo Loreto e quindi pel Corso Garibaldi. Colà tentarono di sfasciare il tram numero 43, ma non vi riuscirono.

Alla piazza della Maddalena fu fermato il tram 248 della linea San Giorgio a Cremano; i passeggieri fuggirono impauriti.

La folla giunta poi allo stabilimento de Luca, che era chiuso, si sfogò a lanciar sassi alle finestre.

Intanto, mentre la folla si sbizzarriva a girare per le vie, la truppa si scaglionava per mantenere l'ordine.

Da Sant'Anna delle Paludi al Rettifilo

I dimostranti, recatisi alla fabbrica di stoviglie del signor Raimondo di Natale, vollero imporre a quegli operai di scioperare, come a quelli della vetreria Picone e a quelli dell'opificio di lavori in ferro dei signori fratelli Alvizzi.

Poscia, tumultuando, la dimostrazione si avviò in piazza Sant'Anna delle Paludi, dove accorse una compagnia del 79°, che occupò lo sbocco di via Madonna delle Grazie a Loreto e quello di via San Cosmo. Dalla folla furono lanciati dei sassi. Poco di poi sopraggiungeva un'altra compagnia di linea, la quale con una batteria d'artiglieria appiedata chiudeva tutti gli sbocchi dei vicoli e delle vie circostanti.

Furon chiuse così piazza Mercato, piazza dell'Arenaccia e piazza della Stazione. Furon chiusi i cancelli della ferrovia e la truppa circondò la stazione.

Sgombrata dall'Arenaccia, la folla efflui per via della Marina e in piazza San Cosmo. Anche di lì sgombrata si riunì di nuovo verso la ferrovia.

Da piazza dell'Unità Italiana i dimostranti percorsero, vociando, il Lavinajo. Uno studente arringò, in piazza Mercato la folla.

In via degli Orefici la folla trovò la cavalleria, che usò un contegno lodevolissimo. Le armi, malgrado i sassi della folla, non furono adoperate, finchè sopravvenne, da piazza Depretis, una compagnia del 49°. E allora i dimostranti fuggirono per il Corso Re d'Italia.

In via Medina

Seguendo una donna che portava una bandiera, un'altra folla che veniva da Rua Catalana si fermò davanti all'*Hôtel de Génève*. Qui altri due trams, dopo che i passeggieri ne furono discesi, furono capovolti, e i dimostrenti si accingevano a bruciarli, allorchè sopraggiunse la truppa.

I dimostranti fuggirono per via dei Fiorentinii dove furono dispersi di nuovo. Si ricollegarono a Toledo e si diressero per Taverna Penta.

I due " tram „ rovesciati

Poco prima delle due e mezzo una folla di circa duecento persone fermò, di rimpetto al Supportico Marina del vino, i *trams* numero 260 e 134; e, dopo di averne staccato i cavalli, li rovesciò.

Ma quasi immediatamente sopravenne una compagnia del 49° che era in via Principessa Margherita e disperse la folla.

Per i vicoli della Marina la folla giunse quindi in via Conte Olivares, dove, non essendovi truppa, potè rovesciare alcune panche di venditori. Ma anche qui la truppa giunse in tempo e sbaragliò i tumultuanti.

In via Taverna Penta

Sciolta dalla truppa, la dimostrazione si riunì di nuovo e si avviò per la via Taverna Penta, mentre dall'alto della via S. M. Ognibene scendeva una pattuglia di 5 uomini e un caporale, la quale si fermò all'angolo della stessa via Taverna Penta. Nel tempo stesso a passo di corsa saliva un plotone di bersaglieri e così la truppa s'incontrò con i dimostranti, i quali l'accolsero con la sassaiuola. I soldati allora fecero fuoco.

All'angolo delle vie Concordia e Taverna Penta si vide in quel punto cadere un uomo colpito da proiettile: era scalzo e vestiva una povera blouse turchina. Tosto alcuni dei dimostranti adagiarono il cadavere sopra una madia, ossia martora di fornaio, per trasportarlo via, inoltrandosi per Toledo diretti all'ospedale dei Pellegrini.

48 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Continuava in fretta, a sbalzi, fra l'irrompere dei singulti ed il crocchiar dei denti che battevano fra le labbra scolorite come ella fosse presa dalla febbre. Gli occhi lustri, smisuratamente aperti vagavano dal volto del padre agli oggetti intornò con la fissità d'una cieca.

Il conte a poco a poco aveva rallentata la stretta, poi avea incrociate le braccia sul petto con aria cupa, ma risoluta. Voleva evitare la scena che minacciava; avea capito bene che Adalmotta non era punto disposta ad accettar di buon animo messer Volframo di Zuccola. Volle sbrigarsi e in tutta fretta interruppe il discorso sconnesso della povera figlia.

— Bene, basta; non importa, non chiedo di più. Ho male interpretato e riconosco d'aver avuto torto. Capisco che messer Volframo s'è sempre comportato come si conviene ad onesto cavaliere in rapporto ad una nobile ed onorata donzella. Ecco un requisito di più per renderlo bene accetto e tu puoi provvedere con animo lieto al fausto avvenimento delle vostre prossime nozze. Più contento ancora l'accetto come tuo fidanzato. Va pure.

E volse le spalle piantandosi presso il camino.

Adalmotta non si mosse. Questa immane sventura che piombava sui dolci sogni dell'amor suo le inaridiva sul ciglio le ultime lagrime; e la ferma e brutale volontà paterna dava a lei il coraggio della disperazione per affrontare la collera violenta del conte, per cercar di rimuoverlo dall'energico proposito.

— Vi prego, padre mio — disse con voce tremante, ma risoluta a continuare a qualunque costo. — Prima di prendere una determinazione, per quanto a voi sembri ottima, concedetemi pochi minuti di benigna udienza.

— E che avresti a dirmi ch'io non abbia già ponderato — rispose il conte volgendo appena il capo verso la figlia.

— Vorrei dirvi che sono certa di non esser amata da messer Volframo.

Ne sei certa? — chiese il conte volgendosi ora totalmente con un sorriso ironico. — E chi ti ha data questa certezza?

— Il suo modo di comportarsi a mio riguardo.

— Bah! lo farai innamorare tu co' tuoi vezzi, dopo la vostra unione.

— No, perchè non lo amo!

La voce di Adalmotta non tremava più nel pronunciare queste poche parole, ed ora ella guardava fieramente in volto suo padre, sfidandolo quasi. Ma messer Dietalmo parve divertirsi dell'energica fierezza di sua figlia; forse si compiacque di trovare in lei un po' della propria natura.

— Peuh! l'amore e un'ubbia di voi povere ragazze, sempre attaccate alle gonne della madre; e poi, non temerlo, esso verrà d'ambo le parti con la comunanza della vita.

— Non sarà mai possibile; l'animo del Zuccola è inclinato al male ed io non potrò mai nè amare, nè tollerare un marito brutale al mio fianco.

Il signore di Villalta non trovò più divertente questa fermezza e l'ultima frase di Adalmotta la fe' prorompere.

— Basta! — urlò fattosi paonazzo alzando i pugni verso il volto della figlia. Ma questa rimase immobile, ritta dinanzi a lui, guardandolo sempre con aria di sfida risoluta a morire sul campo della lotta, prima che cedere. Certo il conte comprese la risoluzione della figlia, perchè mutò tattica. Ricompostosi e nella voce e nel viso: — Senti — disse con calma, parlando con lentezza scandendo una ad una le parole.

— A me, tuo padre, non è mai avvenuto da poi che son padrone io qui dentro, di chiedere il giudizio di alcuno di voi prima di prendere una risoluzione qualsiasi. Oggi, ricordandomi in un momento di buon umore, che tu eri la mia primogenita, ho voluto prevenirti di un avvenimento che tratta della tua esistenza. Tu mi hai inteso, è vero; ho detto prevenirti, no avere un tuo parere o interrogare la tua volontà. Le tue idee, i tuoi sentimentalismi mi sono completamente indifferenti. Va a confidarli a tua madre. Ed ora, che mi sono bene spiegato, puoi andartene, figliuola cara.

E si assise con tutta calma al posto di prima. Non era ciò che Adalmotta attendeva. Alla collera del padre s'era preparata, alle sue invettive avea pensato ormai come rispondere, ma quella calma fredda d'acciaio la scosse, lasciandola istupidita e le troncò di netto tutta l'energia natale nell'anima combattuta. Nella sua povera mente si fece un buio profondo; non ricordò più una delle frasi pensate per ridurre il genitore a non sacrificarla e si mosse come un automa, uscendo dalle stanze di lui barcollando, con la testa in fiamme, senza poter ordinare un'idea, senza fissarsi in un punto stabilito.

Si aggirava per la propria stanza con ambe le mani sul cuore quasi per impedirgli che avesse a scoppiare e si guardava intorno con gli occhi smarriti, fissi, pallida e sfatta, mormorando a fior di labbra, con la voce monotona e triste d'una mentecatta:

— Madonna benedetta, fatemi prima morire!

Elena le era corsa incontro, appena l'avea sentita tornare ed avea dato un passo addietro colpita dal pallore terreo della sorella, da quello sguardo di lei fisso ed ebete, dal quel fare di tutta la persona stanco e doloroso.

— Adalmotta, che è?

(*Continua.*)

Al Largo della Carità furono fermati dalla fanteria, il di cui comandante, con prudente consiglio concesse soltanto ad una decina dei dimostranti di compiere il mesto ufficio. All'ospedale dei Pellegrini il cadavere fu deposto nella camera mortuaria e poi identificato per Eugenio Salvi, di anni 35, bracciante, il quale lascia moglie e figli.

Per misura di prudenza, fu chiuso il portone dell'ospedale cui un plotone di fanteria faceva la guardia.

Sul Vomero

Al nuovo Rione Vomero, e propriamente alla via San Francesco, si ebbe un tentativo di dimostrazione improvvisa, tosto repressa da un riparto di cavalleria e da un plotone di fanteria. Uno studente, di cui non ci è stato possibile avere la generalità, rimase gravemente ferito. Il fatto avveniva fra le ore 13 e le 14.

Agli stabilimenti governativi

Gruppi di tumultuanti si recarono anche innanzi agli stabilimenti governativi, per invitare quegli operai a sospendere il lavoro e a scendere in piazza. Ma il consiglio del buon senso prevalse sugli incitamenti, e quei bravi lavoratori non vollero abbandonare le officine. Di ciò è giustizia lodarli grandemente.

Feriti e arrestati

I feriti borghesi furono circa una ventina (piuttosto più che meno) e pure alcuni soldati. Numerosi furono gli arrestati.

In piazza della Borsa

Verso le ore 17 si formò un agglomeramento di tumultuanti in piazza della Borsa. Il gruppo s'ingrossò di curiosi e di malintenzionati. Gli agenti della forza pubblica cercarono di fare sgombrare la piazza. Avvennero delle colluttazioni tra gli agenti e la folla. Uno dei dimostranti rimase ferito.

Un agente in borghese ebbe un colpo di coltello in una coscia.

Sopraggiunse la truppa che caricò i dimostranti, e dopo gli squilli regolamentari, eseguì una scarica. Nessuno fu colpito; la folla si disperse in vari sensi.

A principessa Margherita

Un gruppo formato in gran parte di ragazzi, proveniente dalla piazza del Mercato per i vicoli interni con l'intenzione di riversarsi nel Rettifilo, si fermò verso le ore 20 all'angolo della via principessa Margherita. Qualcuno propose di staccare dalla inferriata di un balcone della Banca Vesuviana una bandiera che vi era assicurata con filo di ferro. Immediatamente il consiglio fu accolto: due o tre giovani, più svelti, si arrampicarono sulla mostra del magazzino di Coci.

Impadronitisi della bandiera — una bandiera montenegrina — la folla si mosse in direzione di piazza Depretis, ma trovò la via sbarrata da un cordone di fanteria. La folla ritornò sui suoi passi, e, per armarsi in qualche modo, si divelsero gli alberi, con cui si improvvisarono dei randelli. Durante questa devastazione alcuni lanciarono sassi contro le mostre dei negozi e contro le lampade elettriche, qualcuna delle quali andò in pezzi.

Tre omnibus degli alberghi furono presi a sassate, e n'ebbero tutti i vetri rotti. I dimostranti tentarono d'impadronirsene per rovesciarli sulla via, ostacolo alla truppa, ma i cocchieri sferzarono i cavalli, e giunsero a sottrarsi al pericolo.

Una compagnia di fanteria, con baionetta inastata, si slanciò a passo di corsa movendo da piazza Garibaldi. I tumultuanti, presi in mezzo, si diedero a correre all'impazzata. I soldati scaricarono i moschetti. Nessuno fu colpito: la folla fu dispersa.

—

Un gruppo di dimostranti, proseguendo si avviò per piazza Depretis. La truppa dapprima li lasciò passare, dopo un tratto, però, li rincorse.

I dimostranti proseguirono pel vicolo Chiavettieri al Pendino.

Applausi all'esercito

Verso le 19 un plotone di fanteria proveniente da piazza Depretis e diretto a piazza della Borsa era seguito da una turba di popolani, man mano ingrossantesi, che applaudiva ai soldati, gridando ripetutamente: Viva l'esercito! Viva i nostri fratelli!

In piazza della Borsa poi il capitano che comanda quel reparto riuscì con amorevole persuasione a far allontanare i curiosi che si assiepavano dietro le file dei soldati, ed ebbe anch'egli una dimostrazione di simpatia.

Ecco una nota lieta, che registriamo ben di cuore.

A Forcella

Vari gruppetti di giovinastri si riunirono in via Forcella e percorrendo l'Annunziata spensero i fanali.

Furono però anche essi dispersi dalla truppa.

Al Ponte di Casanova

Al Ponte di Casanova altri dimostranti si diedero a rompere i fanali. Vari di essi si avviarono pel Nuovo Corso Garibaldi e, vedendo passare il tram a vapore scagliarono sassi contro i vetri.

Il cav. Coppola, direttore della Nola-Baiano, fece sospendere le partenze e gli arrivi dei treni e la stazione fu occupata da uno squadrone di cavalleria, mentre una compagnia di fanteria disperdeva i dimostranti.

Al Borgo Loreto

Alle ventidue circa, una sessantina di giovani, donne e popolani in via Borgo Loreto, abbattettero il casotto municipale.

I dimostranti ruppero poi i vetri dei fanali. Ma avvicinandosi le truppe, i dimostranti si dispersero.

A Porto

Alle 21, altri dimostranti percorsero le vie ed i vicoli interni di sezione Porto. Furono affrontati dal delegato Bertucci, che con alcuni agenti e carabinieri li disperse.

—

Altri gruppi di dimostranti, si riunirono in varii altri punti dei quartieri bassi della città. Man mano però che l'assembramento diveniva numeroso era disciolto.

—

Il delegato di gabinetto Bertucci, per disposizione ricevuta, percorse durante la notte, con numerosi agenti di P. S. e carabinieri la città perquisendo tutti i sospetti e procedendo a numerosi arresti.

Furono arrestati anche quasi tutti i giovani socialisti e repubblicani.

Alla Ferrovia

Intanto, alle venti, altri dimostranti si unirono a quelli del vicolo Chiavettieri, e scesi nuovamente pel Rettifilo si avviarono verso piazza della Ferrovia dove giunti però furono accolti da una scarica di fucili. Quindi si dispersero.

Il generale Mazzitelli, comandante la piazza, messosi d'accordo con l'ispettore di pubblica sicurezza Rotondo, fece occupare la piazza della Ferrovia dall'artiglieria, e dal lato arrivi fece porre quattro cannoni, con le bocche in direzione del Rettifilo e con le munizioni pronte, mentre la piazza era chiusa in quadrato dalla stessa artiglieria.

Intanto, sempre d'ordine del generale Mazzitelli, furono occupate da soldati e guardie doganali le terrazze dello sbocco del Rettifilo alla Ferrovia. Nel frattempo, nel tratto di via Rettifilo, Ferrovia, un plotone di fanteria agli ordini del tenente Stefanelli, incontrò un gruppo di tumultuanti e li disperse.

Alle 22 un nucleo di dimostranti, con una bandiera rossa, voleva procedere per piazza della Ferrovia. Una compagnia di fanteria li caricò con le baionette, inseguendoli per per un buon tratto di via. Un soldato riuscì ad impadronirsi della bandiera.

MILANO TRANQUILLA

Le notizie che giungono da Milano annunziano tutte concordi che la tranquillità è ormai ristabilita nella metropoli lombarda; la città ha ripreso la sua solita fisonomia.

Millecinquecento arrestati

In tutti i cascinali e nei bassi fondi cittadini, furono trovati ed arrestati pregiudicati e vigilati speciali, sicchè mercoledì mattina più di duecento vennero accompagnati a San Fedele e poi tradotti al Cellulare.

Per tutta la giornata di mercoledì funzionari ed agenti di P. S. — e anche delle guardie di finanza adibite a questo speciale servizio — hanno avuto un gran da fare a perquisire e ad arrestare.

Basti sapere che alle 16 i catturati erano più di 1500.

La dottoressa Kulisciott

La *Perseveranza* annunziava che la signora Anna Kulisciott, arrestata domenica, aveva avuto decreto di sfratto come straniera, suddita russa ed era stata accompagnata al confine; invece la dottoressa Anna Kulisciott trovasi tuttora al Cellulare ed ebbe anzi a richiedere il permesso di far ritirare dalla sua casa — ov'è rimasta la figliuola signorina Andreina — della biancheria e un abito; ciò che le fu concesso.

Le colonne volanti

Ecco le disposizioni emanate dal R. Commissario straordinario pel completo ristabilimento dell'ordine.

Egli prescrive:

1. Che il territorio venga diviso in quattro zone:

La prima comprende i circondari di Como e Varese, comandata dal colonnello Valenzano.

La seconda zona comprende i territori di Monza e Gallarate, sotto il comando del colonnello Cocito.

La terza zona comprende Milano e Abbiategrasso, sotto il comando del generale Dal Maino cav. Luchino.

La quarta zona comprende i circondari di Lodi e Crema, sotto il comando del colonnello Desdari.

2. I comandanti di zona avranno la direzione della polizia della zona rispettiva.

3. Ogni sede di Comando di zona venne rinforzata di colonne mobili specialmente di cavalleria ed artiglieria, per reprimere ogni tentativo di sciopero.

4. Gli arrestati nella provincia di Milano verranno deferiti al Tribunale di Guerra; gli arrestati nelle altre località, dove non vige lo stato d'assedio, saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Un tentativo per liberare l'on. Costa

Racconta il corrispondente del *Secolo XIX*:

Ieri (10) si presentarono al comandante due individui, che con accento romagnolo si qualificarono per agenti di polizia, e, pare, mostrarono anche i documenti che li accreditavano, in questa loro qualità.

— Siamo venuti — dissero — a prendere il deputato Costa, che deve essere interrogato in prefettura.

— Avete un ordine scritto? — chiese il comandante.

— No.

— Allora non consegno alcuno.

— Troppo giusto: andiamo a prendere l'ordine e ritorniamo subito.

E i due si allontanarono.

Intanto dal Castello si telefonava al cav. Minozzi e in Prefettura, e si veniva a sapere che nessun ordine era stato dato ad agenti di polizia, circa Andrea Costa.

Si ricercano i due finti poliziotti.

I primi interrogatori

Sono incominciati gli interrogatori di alcuni dei principali arrestati. Si sa che il deputato Andrea Costa, arrestato alla stazione, prima ancora che avesse potuto parlare con alcuna persona, dichiarava che si era recato a Milano non appena avuta notizia dei disordini, per portarsi via sua figlia Andreina, una graziosa giovinetta, che adora.

Fotografie compromettenti

Durante i disordini alcuni fotografi presero le istantanee di varie barricate e delle scene più violenti della sommossa.

Sono specialmente riuscite le fotografie prese per conto dell'*Illustrazione Italiana*.

Ve ne sono alcune nelle quali sono riconoscibilissimi molti di quelli che parteciparono alle ribellioni.

Fotografie compromettenti!

I fieri propositi e i viaggi di parecchi degli operai italiani in Svizzera.

Berna, 11. — La colonna di italiani che furono obbligati a scendere dal treno ferroviario di Romont, giunse a Friburgo a piedi alle 8.45. Un capo ordinò biglietti per 390 persone, che partiranno per Berna alle ore 10 pom.

Fecesi distribuzione di pane.

Berna, 12. — I capi della colonna italiana partita da Losanna sembrano avere compreso la impossibilità di varcare il Sempione. Dicono che temono di essere arrestati ad Iselle.

Iermattina gli italiani, dopo pernottato a Montreux, tennero una riunione sulla piazza del mercato coi soliti discorsi. Tornarono poscia indietro verso Vevey, onde giungere a Chevroux. Assicurano che si incammineranno di là parte a piedi e parte per ferrovia verso Friburgo, Berna, Lucerna e il Gottardo. Sono persuasi che i compagni di varie città svizzere li raggiungeranno.

Raccontano che i socialisti italiani residenti a Zurigo, Olten, Basilea e Ginevra hanno appuntamento a Chiasso.

Tuttavia nessun serio esodo è segnalato.

Tremila italiani tennero iersera a Ginevra una riunione eccitata, ma sembrano piuttosto esitanti.

Sono giunti 390 italiani partiti da Friburgo. Calma completa.

La polizia aveva fatto preparare un accantonamento nel maneggio, che gli italiani accettarono senza difficoltà. Furonvi immediatamente condotti, scortati dalla polizia. Sette donne viaggianti con essi furono condotte all'albergo. Gli italiani sono intenzionati di partire stamane per Lucerna.

Ginevra, 12. — Gli italiani riunironsi ieri nel pomeriggio nel circolo socialista italiano, dove raccolgonsi iscrizioni di coloro che vogliono partire per l'Italia. Dicesi vi sieno 400 ascritti, ma finora nessuno è partito.

Zurigo, 12. — Un migliaio di italiani riunitisi iersera decisero di inviare a Chiasso sedici delegati, incaricati di rendere conto esatto della situazione e telegrafare se la partenza degli italiani da Zurigo abbia probabilità di essere di qualche utilità. I delegati sono partiti immediatamente.

La Svizzera non permetterà il passaggio delle bande

Roma, 1. — In seguito ai tentativi dei fuorusciti di entrare nel territorio italiano, il Governo inviò una nota energica alla Svizzera, invitandola ad adottare provvedimenti adeguati. Il governo federale rispose che reprimerà qualsiasi tentativo dei facinorosi.

Berna, 12. — Il governo federale dichiara che non permetterà alle comitive, formatesi in parecchi punti, di passare congiuntamente, ancorchè senza armi, la frontiera italiana.

Il consigliere federale Brenner fu mandato nel Canton Ticino con incarico d'esaminare i provvedimenti da prendersi.

I Sovrani e i Principi

Roma, 12. — I Sovrani e i Principi di Napoli sono arrivati alle 7.50 ricevuti alla stazione dai ministri e dalle autorità. Alle ore 8.20 i Principi partirono per Napoli. Quindi i Sovrani recaronsi al Quirinale.

I Principi Reali a Napoli

Napoli, 12. — I Principi di Napoli sono giunti alle 1.36 ossequiati alla stazione dalle autorità.

Le illusioni di un carlista

Francoforte 11. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York che il conte Costina, uno dei capi del partito carlista, il quale si è imbarcato per tornare in Europa, avrebbe detto in un'intervista che il pretendente don Carlos è sicuro di salire al trono di Spagna. Nella sua impresa sarebbe certo dell'appoggio della Francia e della Russia. Fra giorni seguirà l'imbarco di tutti i carlisti che si recheranno in Ispagna. Nel caso che don Carlos passasse alla realizzazione dei suoi piani, disporrebbe a quanto si afferma, di grandissimi mezzi pecuniari.

Cronaca Provinciale

DA PALUZZA

Il nuovo conduttore dell'«Albergo alla Posta»

Ci scrivono in data 11:

In seguito alla morte avvenuta a metà febbraio p. p. del signor Nicolò Craighero proprietario e conduttore del vecchio e rinomato *Albergo alla Posta* in Paluzza, la di lui Vedova ha ceduto la conduzione dell'Albergo stesso al distinto giovane nostro compaesano Giuseppe Moser, noto anche nella vostra città per avervi dimorato lunghi anni presso la rispettabile Ditta P. Gaspardis. Egli ora sta attendendo a portare al locale tutto quanto occorre per renderlo sempre più confortabile. Sua intenzione si è anche di dotarlo di cavalli e vetture per rendere sempre più agevoli le gite che fanno quassù i forestieri, specialmente nell'estate. Non dubitiamo che il Moser saprà non solo mantenersi la vecchia e numerosa clientela, ma farà sempre più prosperare quel simpatico ritrovo; le sue doti personali ci affidano.

Augurandogli ogni fortuna anche a nome dei molti suoi amici gli porgo un saluto. — L'apertura dell'Albergo avrà luogo domenica 15 corr. *Gheo*

All'amico Bepo auguri.

DA S. VITO DI FAGAGNA

Madri.... per ridere

Giovanni Lazzana d'anni 13, ritiensi per istigazione, della propria madre Giovanna Schieratti, introdottosi nell'esercizio aperto e momentaneamente incustodito di Luigi Zucchiatti, da un cassetto del banco involava un portafoglio contenente la somma di L. 130 in biglietti di vario taglio.

Il ragazzo venne arrestato e si rese confesso; la madre fu denunciata. Venne sequestrato il portafoglio colla somma contenutavi.

Uno studente liceale pordenonese arrestato a Treviso per essere Vice-presidente di un Circolo socialista

L'altra sera verso mezzanotte, per ordine dell'autorità politica, delegati e guardie di P. S. e carabinieri, si recarono alla sede del Circolo socialista, in via Re Umberto a Treviso, intimandone lo scioglimento e sequestrandovi tutte le carte trovate.

Egualmente per ordine dell'autorità politica e per misure precauzionale, vennero eseguiti parecchi arresti di noti socialisti fra i più attivi e più scalmanati nella propaganda anticostituzionale.

Fra questi c'è pure certo Rosso Guido di Pordenone, studente nel R. Liceo Canova, che fu arrestato nella sua abitazione in borgo Cavour. E' vice-presidente di sezione del partito. Gli fu perquisita la abitazione e gli vennero sequestrate le carte relative.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 13 Ore 8 Termometro 13.8
Minima aperta notte 9.6 Barometro 741.
Stato atmosferico: vario
Vento O. Pressione crescente
IERI: coperto pioggia
Temperatura: Massima 17.2 Minima 14.2
Media: 15.395 Acqua caduta mm. 21

Circolo Speleologico

La gita che doveva aver luogo domenica 8 e venne rimandata per il cattivo tempo, si farà domenica prossima col medesimo itinerario. Per quelli cui non piacesse la escursione alla grotta di Robic restano ad effettuarsi molte altre attraenti gite in quei pressi.

La Direzione

Privativa industriale concessa a un nostro concittadino

Il sig. Tomaso Bricito (via della Posta 12) ha chiesto e ottenuto la privativa industriale per tre anni per un *cinto erniario universale*.

Il prossimo trattenimento

all'Istituto Filodrammatico T. Ciconi avrà luogo al Teatro Minerva la sera del 18 corrente.

A tranquillità di coloro che in questi giorni vanno polemizzando sul *Friuli* e sulla *Patria*, annunziamo fin d'ora che in detto trattenimento non ci sarà il solito festino di famiglia.

Tombola Telegrafica Nazionale

Il Comitato organizzatore di questa tombola, presieduto dal Duca Leone Strozzi, non avrà certo ricorso invano al buon cuore degli italiani per assicurare meglio le sorti dell'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinai di tutta Italia.

Vanto di questa patria nostra è di trovar sempre i suoi figli concordi allora che vi sia una quistione nazionale da difendere, un'opera di generale interesse da compiere.

E noi siamo convinti che alla buona riuscita della tombola telegrafica concorreranno tutti, ricchi e poveri, tanto che si potrà dire che l'Istituto è veramente sorto per le oblazioni del popolo.

Bollettino statistico del mese di marzo

Al 31 dicembre 1897 la popolazione era di 38017 abitanti.

Condizioni meteorologiche. La massima temperatura fu il giorno 19 con gradi 17.6 Celsio, la minima il giorno 11 con gradi 1.0 La media temperatura del mese fu di gradi 8.26.

Durante il mese si ebbero giorni sereni 2, misti 14, nuvolosi 14, piovosi 15 nevosi 0, temporaleschi 1, con vento forte 8, nebbiosi 0, con grandine 1, con brina 0, con gelo 0.

Nascite. Nati vivi maschi 42, femmine 44; totale 86. Nati morti maschi 3, femmine 2; totale 5.

Morti. Maschi 58, femmine 40; totale 98.

Matrimoni. Fra celibi 7, celibi e vedove, 0, vedovi e nubili 1, vedovi 1, consanguinei od affini 0, totale 9. Atti di matrimonio sottoscritti da tutti due gli sposi 4, dal solo sposo 2, dalla sola sposa 2, non sottoscritti da alcuno degli sposi 1, totale 9.

Emigrazioni. Maschi 30, femmine 30; totale 60.

Immigrazioni. Maschi 35, femmine 36; totale 71.

Scuole. Urbane diurne, inscritti maschi 1147, femmine 907, totale 2054; rurali diurne, maschi 517, femmine 434, totale 951; festive maschi 35, femmine 133, totale 168. Frequentazione media giornaliera, urbane diurne 1679, rurali diurne 699, festive 103.

Animali macellati. Furono introdotti nel macello pubblico 107 buoi, 2 tori, 112 vacche, 3 civetti, 70 vitelli vivi, 639 vitelli morti, 7 castrati, 20 pecore, 153 suini. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogr. 110,031.

Contravvenzioni ai regolamenti municipali. Ne furono constatate 63, furono rimesse al giudizio della R. Pretura 0, definite con componimenti 63.

Giudice conciliatore. Cause abbandonate o transatte 211, conciliate all'udienza 0, decise con sentenza definitiva in contraddittorio 28, in contumacia 92; totale 331.

Collegio Convitto Paterno

Corso speciale di riparazione

per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportato anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

L'acquazzone di stanotte

Il Tagliamento in piena

La notte scorsa ha piovuto forte e con insistenza; fu un vero acquazzone.

Ci s'informa che i torrenti sono in piena, senza però aver recato danni; speriamo che il sole dell'odierna giornata farà cessare ogni eventuale pericolo.

—

Tutta la notte scorsa ha piovuto a dirotto nella Carnia; il Tagliamento è salito in forte piena, raggiungendo all'idrometro di Venzone, alle ore quattro di questa mattina, l'altezza di m. 2.60, ossia l'altezza di m. 0.70 sopra il segnale di guardia. La piena tende a decrescere, ed avendo durato poco, non è probabile che nel corso inferiore di quel fiume sia per produrre malanni.

Alle 8.30 il Tagliamento è disceso a m. 2.10.

Ufficiali di complemento sotto le armi

Il ministro della guerra interpellò gli ufficiali di complemento delle classi 1873-74 75 se acconsentono a prendere servizio per un tempo indeterminato.

I ferrovieri richiamati

Fino a questa mattina alle 10 furono vestiti alla nostra stazione circa 50 ferrovieri, la metà appartenenti alla stazione e l'altra metà viaggianti.

Fra i vestiti ci sono 7 manovratori e un deviatore.

Ne mancano però ancora parecchi, che si trovano in viaggio.

Ai macchinisti e fuochisti fu permesso di tenere in servizio il vestito di fatica; ma appena smontano devono indossare la divisa militare.

Il comandante militare della stazione è il capitano locale del genio, che ha il suo ufficio nella baracca (dirimpetto al fabbricato Lescovic) dove sta scritto: « Comando di stazione militare. »

Gli udinesi all'Esposizione di Torino

Da una lettera scritta da Torino e gentilmente favoritaci togliamo quanto segue:

« Degli Espositori Udinesi primeggiano nella Galleria d'arti il nostro prof. Masutti con un suo quadro: *I Crisantemi*, ammiratissimo; nella Galleria del lavoro fa bella mostra il quadro del Pignat colle sue fotografie; nella Galleria delle industrie manifatturiere figura la mostra campionaria della nostra Camera di Commercio interessantissima, e la lampada del Calligaris che arresta i visitatori, confermando così le lodi che seppe acquistarsi in Udine.

Magnifica ed ammirata da tutti è la mostra della fabbrica di sedie della ditta Antonio Volpe.

Nella Galleria dei vini, birre, liquori figurano assai bene la mostra della ditta Luigi Moretti; l'*Amaro* di Udine del De Candido, l'*Amaro* China del Pascolini, l'*Elixir* Flora friulana del Lunazzi.

Un'alta piramide che pure primeggia nella sua sezione è quella di Marcelliano Canciani di Udine (Plaino) che è vestita di numerose bottiglie di Sliwovitz, Ginepro, Acquavite; anzi lo Sliwovitz del Canciani nella sala di degustazione è assai ricercato, ciò che fa onore al bravo espositore.»

Previdenza e beneficenza

Trent'anni or sono, il compianto senatore *Alessandro Rossi*, stipulava colla Reale Compagnia italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, sedente in Milano, due contratti di assicurazione, vita intera, sul suo capo.

Cominciava a salire a quella cospicua fortuna, a cui dovevano condurlo la sua grande operosità, la sua grande intelligenza. Aveva dato così il suo nome alla più nobile istituzione di previdenza e si era messo sotto la sua provvida bandiera.

Giunto alla ricchezza egli mantenne, per principio, l'assicurazione, la cui somma aveva assegnata, sin dalla stipulazione di essa, ai Pii istituti di Schio: Orfanotrofio Tamburini Costalunga per L. 30,000 e Pia casa di ricovero per L. 20,000, ai quali di questi giorni furono versate le suddette somme.

Così adoperò un atto di previdenza per farne uno di beneficenza, senza aggravio degli eredi.

Esempio che dovrebbe essere imitato, perchè è dall'atto che devono discendere gli esempi e con forma così eletta e completa.

All'Ospitale

Vennero jeri medicati: Vincenzo Zuzzi d'anni 27 da Udine per ferita lacero contusa al quarto dito della mano sinistra riportata accidentalmente, guaribile in giorni 8. Filomena Lavagnol d'anni 58 da Udine per contusione riportata in rissa alla bozza parietale sinistra ed echimosi alla regione orbitale sinistra, guaribile in giorni tre.

L'arresto di Guido Podrecca redattore dell'«Avanti»

Ecco come venne arrestato a Roma Guido Podrecca, redattore dell'*Avanti* e direttore dell'*Asino*:

Alle ore 14 del giorno 11 egli usciva dal *Caffè Aragno* accompagnato dal collega Bertelli (*Vamba* del *Don Chi sciotte*). Allora gli si avvicinò un delegato seguito da due guardie in borghese e gli disse: — E' lei il sig. Podrecca? —

Podrecca: — Sì, sono io. —

Delegato — Voglia favorire con noi, perchè il questore desidera di parlarle.

Podrecca — Non ho nulla da sapere dal questore; non ci vengo.

Il delegato ripetè: — Ma le assicuro che deve parlarle.

Podrecca — Ed io non ci vengo.

Delegato: Allora la dichiaro in arresto.

Podrecca: Va bene se mi arrestate, vengo.

E seguì il delegato e le guardie senza la menoma resistenza.

Monte di pietà

Il Monte di pietà fa noto che durante il mese di maggio possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto *giugno 1896*, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'amico del contadino. »

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico **è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.**

Corriere dello Sport

Foot-Ball — *Il campionato italiano.*

Domenica scorsa ebbero luogo a Torino le gare d'eliminazione per il campionato italiano di foot-Ball.

I^a gara — Il club Internazionale batte il Club Torinese con 2 punti contro uno

II^a gara — La società di Genova batte la squadra studenti della Società Ginnastica con due punti sopra zero.

La squadra genovese ebbe facilmente ragione dell'avversaria, poco allenata e deficiente all'attacco.

Decisiva — La società di Genova batte il Club internazionale di Torino.

La gara riuscì interessantissima; la vittoria rimase ai Genovesi che vinsero la splendida coppa.

Atletica — *Il concorso Atletico Nazionale 1898.*

Il concorso Atletico Nazionale anche quest'anno ho ottenuto un buon successo.

Nella gara *Incoraggiamento* venne classificato I. Luigi Roncoroni, in quella *Resistenza* I. Lodovico Bai.

Il *campionato italiano* venne vinto dall'atleta pavese Enrico Scuri.

Scherma — *Il grande assalto internazionale a Montecarlo.*

Il grande assalto internazionale di scherma, datosi a Montecarlo, nel salone dei concerti, riuscì splendidamente.

Tutti gli schermitori, maestri e dilettanti, francesi, belgi ed italiani tirarono che meglio non avrebbero potuto.

Degli italiani, oltre al Sartori, al Tiberini, al Rizzotti ed all'Oesti, si distinse in particolar modo il maestro *Luigi Barbasetti* (nostro concittadino) in un assalto, per lui favorevolissimo, col forte e noto maestro parigino Gerges Rouleau.

Congratulazioni.

Giuoco alle Boccie — *Grande Gara nazionale.*

Annunciasi a Milano per il prossimo luglio una grande gara nazionale su terreno da costruirsi appositamente, e con grandi premi in medaglie d'oro.

Udinesi preparatevi.

Per finire

Gli entusiasmi di un ciclista, neofita!

— Ebbene comincî aver pratica della tua bicicletta?

— Credo bene! So già smontarla.

— E a montarla?

— Ah, ben questo è un'altro paio di maniche. *B C. Cletto*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Processo rinviato

Il dibattimento contro Antonio e Marco Tessari che dovevasi tenere ieri, ad istanza della difesa, venne rinviato al 2 giugno p. v.

Corte d'appello di Venezia

Condanne confermate

Miscoria Giuseppe di anni 31, di Lusiz, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione per avere minacciato Michele Banoigh sparandogli dietro alcuni colpi di rivoltella. La Corte confermò la condanna.

Venne pure confermata la condanna di 50 giorni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Udine, a Persello Bonaventura, di anni 44, che con un pugno cagionò a Marianna Bello, malattia per oltre giorni trenta.

Scioglimento di Società

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N 9147-13614-18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso delli sigg. Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro Istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515 9696-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione « Nigg Carlo e Compagni » con sede in Udine (Via Paolo Canciani N 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 12 maggio

Granoturco	L. 12.— a 13.15	all'ett.
Cinquantino	» 11.8) a —.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 28.— a 40.—	»
Fagiuoli di pianura	» 15 — a 26.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	5.—	6.10	6.—	7.10
Fieno della bassa I	L.	4.—	4.90	5. —	5 90
Paglia da lettiera	»	3.—	4.25	3.50	4.75
Medica	»	4.50	6.40	—.—	—.—
Legna tagliate	»	1.90	2.—	—.—	—.—
» in stanga	»	1.60	1.80	—.—	—.—
Carbone legna I	»	6.75	7.—	—.—	—.—
» » II	»	6.—	6.50	—.—	—.—

POLLERIE

	peso vivo	
Galline	L. 1.10 a 1.20	al chilog.
Polli d'India maschi	» 1.05 a 1.15	»
» » femmine	» 1.15 a 1.25	»
Capponi	» 1.15 a 1.20	»
Polli	» 1.20 a 1.30	»
Anitre	» 1.— a 1.15	»
Oche novelle	» 0.75 a 0.90	»

BURRO, FORMAGGO E UOVA

Burro	da L. 1.70 a 1.90	al chilo
Pomi di terra nuovi	» 25.— a 30.—	al quint.
Uova	» 0.60 a 0 66	alla dozz.
Formelle di scorza al cento	L. 2.— a 2.05	

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni

E. Florian e G. Cavaglieri. I Vagabondi. Vol. I° F.lli Bocca editori, Torino (L. 10.)

Si sentiva da un pezzo la mancanza di un lavoro che studiasse il problema del vagabondaggio, con quell'ampiezza che si trova in molte opere straniere alle quali non ci pare più lecito di ricorrere, neppure per la parte legislativa ora che il lavoro del Florian e del Cavaglieri riassume e illustra i provvedimenti presi nei vari Stati di fronte a questa piaga morale.

Il lavoro che annunciamo si completerà prossimamente con un altro grosso volume della Biblioteca antropologico-giuridica degli editori Bocca, nel quale la parte storica e critica ha il più largo sviluppo, lasciando campo all'esame di quelle riforme che paiono più utili a contenere e a prevenire il vagabondaggio nell'interesse della società. Con questo lavoro originale e simpatico, gli autori in modo efficace richiamano l'attenzione del pubblico su un problema che giustamente preoccupa la società odierna, e sollecitano un sereno e proficuo esame delle questioni delicate che gli si connettono.

Telegrammi

Manifesti al paese

Roma, 12. — I socialisti, presenti Agnini, Badaloni, De Marinis, Ferri, Prampolini, Sichel, deliberarono di pubblicare un manifesto al paese per protestare contro la proroga della Camera e le repressioni eccessive e gli arresti dei compagni. Il manifesto è apparso stasera sulle colonne dell'*Avanti* firmato dall'intero gruppo, eccettuati, oltre i tre arrestati, De Felice e Rondani.

L'*Avanti* è stato sequestrato.

Il gruppo repubblicano, presenti diciassette deputati, si riunì sotto la presidenza di Vendemini. Deliberò di compilare esso pure un manifesto, affidandone la redazione a Bovio; il manifesto verrà letto ed approvato in altra riunione.

Finalmente si riunirono i radicali sotto la presidenza di Sacchi e deliberono di pubblicare un terzo manifesto e fare offici presso Rudinì (proponente Pennati) per la scarcerazione di Romussi e della redazione del *Secolo.*

SPAGNA E STATI UNITI

New-York, 12. — Telegrammi dalla Giamaica annunciano che le navi degli Stati Uniti attaccarono Cienfuegos e tentarono invano di operare uno sbarco su due punti.

Il dipartimento della marina non ha ricevuto alcuna notizia in proposito. Crede che sia lo stesso tentativo fatto a Cardenas.

Keywest, 12. — Ieri, presso Cardenas, fuvvi uno scontro fra gli spagnuoli e le navi degli Stati Uniti *Wilmington, Winglow* e la cannoniera ausiliare *Hudson*. Gli americani ebbero un ufficiale, tre uomini uccisi e alcuni feriti.

Intervento

Washington 12. — Gli ambasciatori delle principali potenze si scambierebbero ufficiosamente le loro idee sulla opportunità di pratiche diplomatiche.

Bollettino di Borsa

Udine, 13 maggio 1898

	12 mag.	13 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98 60	98.55
» fine mese aprile	98.70	93.65
detta 4 1/2 »	108.25	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	330 —	330 —
» Italiane 3 %	315.—	315.—
Fondiaria d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	448.—	448 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	781 —	781.—
» di Udine	130 —	130.—
» Popolare Friulana	133 —	133 —
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350 —	1350.—
» Veneto	230 —	230 —
Società Tramvia di Udine	65 —	70.—
» ferrovie Meridionali	716.—	716.—
» » Mediterranee	516 —	516 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.70	107.75
Germania »	132 30	132.85
Londra	27 30	27 29
Austria-Bancenote	2.25 25	225 —
Corone in oro	1.12 —	112.—
Napoleoni	21.45	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 20	91.55
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 13 maggio **107.71**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE

Via Gorghi N. 44

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOLEGGIO BICICLETTE

Prima dell'applicazione — Dopo l'applicazione

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via nuova. — In *Vicenza* Magarotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scim'a, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato della rinomatissima polvere dentifricia de Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti**, è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione:
Modello grande **L. 1**, piccolo **Cent. 50**
Deposito generale per tutta Italia
Prem. profum. **Antonio Longega**
S. Salvatore. 4825, Venezia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.
Pagliari e C. Firenze.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Se intendete dare un utile sviluppo al vostro commercio, alle vostre industrie, ai vostri **Stabilimenti di Cura**, agli **Stabilimenti di Bagni** ecc. ecc. fate della buona pubblicità mediante il ministero del noto

Ufficio Centrale di Pubblicità del "Cittadino" di Brescia

che tiene più di 200 giornali con tariffa ridotta. — Si mandano preventivi; e, dietro richiesta e senza impegno, il viaggiatore per le opportune intelligenze.

Scrivere semplicemente a **CARLO GIGLI, Brescia.**

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14.45
M	17.10	17.38	M	17.56	18.23
M.*	22.05	22.33	M.*	22.43	23.2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M	7.11	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.15	17.16	M.	14.39	17.03
M	18.29	20.52	M.	20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	17.30	19.25	S.T.

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio, 6